

Facciamo nostra la conclusione del Rapporto: essa si basa su due considerazioni estremamente importanti: primo che le misure deflazionistiche adottate dai Governi in questi ultimi anni non sono state sufficienti a frenare la pressione in senso contrario. Secondo (che è un poco la conseguenza del primo) che la situazione delle varie bilance dei pagamenti è tuttora precaria. Il Mercato Comune Europeo è alle soglie, ma non sembra che i popoli ed i governi stiano adottando la politica più adatta per crearne le indispensabili premesse.

M. VACLIO

Milano.

D'ALESSANDRO L., *La politica di sviluppo degli impianti nelle imprese elettriche*. Un vol. di pp. 64. Staderini Editore, Roma, 1954.

Nel presente lavoro l'Autore sviluppa ulteriormente alcune interessanti indagini già avviate od annunciate nel testo *Studi sulla gestione delle imprese elettriche*, testo la cui conoscenza va considerata necessaria per una più chiara comprensione degli argomenti trattati nel saggio qui oggetto di esame.

La politica di sviluppo degli impianti delle imprese elettriche è vista dall'Autore sotto un aspetto essenzialmente dinamico nell'intento di sistematicamente ordinare le condizioni che spostano nel tempo i termini del problema. Inoltre, come già messo in evidenza nel volume precedente, tale politica è considerata fondamentale in funzione ai compiti da assegnare ai diversi impianti inquadrati in un sistema di interconnessione e ciò perché la produzione dell'energia, nella realtà, non è mai produzione di un singolo impianto avente una propria e separata individualità.

Il problema della politica di sviluppo degli impianti, che a motivo de-

gli elevatissimi costi è sempre stato di enorme importanza per le imprese elettriche, si è andato secondo l'A. ulteriormente aggravando, specie nella attuale fase di sviluppo della produzione di energia elettrica in Italia, a causa di numerose circostanze, quali: la scoperta del metano come nuova fonte di energia; il progresso tecnico che ha perfezionato in modo notevolissimo la costruzione di impianti termoelettrici con conseguenti forti miglioramenti nei rendimenti e quindi nei costi di produzione; la sempre minore possibilità di ulteriore sfruttamento delle risorse idriche; le aumentate possibilità di autoproduzione di energia elettrica da parte di talune utenze industriali.

Fatte queste premesse, l'A. passa ad esaminare, ancora in via preliminare, i risultati delle indagini rivolte ad accertare il livello della domanda futura di energia elettrica, base questa indispensabile per poter realizzare, nel modo più economico, un razionale sviluppo degli impianti.

L'A. si sofferma quindi a considerare le ragioni che, a causa anche della incertezza che è sempre insita nelle previsioni sul livello della domanda futura di un bene, possono stare a favore di impianti termoelettrici piuttosto che idroelettrici: minori oneri nel caso di mancata piena utilizzazione degli impianti; minori investimenti necessari; minor periodo di tempo richiesto per le costruzioni; maggior grado di adattabilità della produzione; minori costi per impianti di trasporto ecc.

Tutto ciò premesso, e suddiviso il fabbisogno di energia in energia elettrica di base, richiesta con continuità durante tutto l'anno, ed energia necessaria per fronteggiare le variazioni di quella, l'A. passa a considerare il problema della scelta, tenuto conto delle loro particolari caratteristiche, dei tipi di impianti più economici per

la realizzazione del corrispondente diagramma di producibilità.

Le conclusioni alle quali l'A. giunge, soprattutto con riferimento all'attuale situazione italiana, sono assai importanti anche per i mutamenti di funzione che l'energia idraulica potrà subire.

Il volume nel suo complesso si presenta assai interessante e, rispetto al precedente, con caratteristiche più specializzate che giustamente ne hanno consigliato una trattazione separata.

E. VILLA

Milano, Università Cattolica.

FOHLEN C., *Une affaire de famille au XIX^e siècle : Méquillet-Noblot*. Un vol. di pp. 141. « Cahiers de la Fondation Nationale des Sciences Politiques », n. 75, Colin, Parigi, 1955.

Nato come « thèse complémentaire » ad integrazione di una indagine avente per oggetto la crisi cotoniera durante il Secondo Impero, lo studio del Fohlen viene ad arricchire la bella collana dei « Cahiers de la Fondation Nationale des Sciences Politiques » con la sua ordinata ricostruzione di quasi un secolo di vita (1802-1897) della manifattura di Héricourt, cittadina situata fra i Vosgi, l'Alsazia e la Franca Contea.

In cinque svelti capitoli che seguono cronologicamente le tappe principali del cammino dell'azienda, l'a. mette sostanzialmente a frutto i risultati dello spoglio sistematico del suo archivio, conservato in condizioni di integrità che hanno del prodigioso, giungendo a conclusioni di notevole interesse, specie per quanto ha tratto alla evoluzione della struttura organizzativa dell'impresa, al suo carattere marcatamente familiare, ai mutamenti nella tecnica dei suoi rapporti col mercato regionale e nazionale, ai

riflessi sulla gestione delle vicende politiche ed economiche esterne.

Più che ricordare le lacune della ricostruzione (principale quella relativa alle vicende del lavoro, ben presente all'a.) dovute allo stato della documentazione impiegata, sembra utile sottolinearne il significato esemplare nel campo non molto praticato, specialmente nel nostro Paese, della « Business History ». Vero è che non abbondano certo da noi le aziende che, come la « Société Méquillet-Noblot et C.ie », sono in grado di ricordare in piena attività il 150° anniversario della fondazione, ma è anche vero che qualche maggior sollecitudine dei responsabili delle nostre industrie (specie in alcuni settori) per la conservazione e la messa in valore dal punto di vista della ricerca storica delle carte di famiglia e delle aziende, potrebbe portare allo sviluppo di indagini di non trascurabile rilievo per la conoscenza del movimento economico italiano nel secolo scorso.

M. ROMANI

Milano, Università Cattolica.

FRAZIER E. F., *The Negro in the United States*. Un vol. di pp. 769. Edizione « The Macmillan Company », New York, 1957.

Dopo la magistrale inchiesta di Gunnar Myrdal (*An American Dilemma*, 1944) questa di Frazier è certamente la più completa sul « Negro Problem ». L'angolo visuale dei due studiosi è diverso: Myrdal considerava tutto l'argomento come un problema morale dei Bianchi nei confronti dei Negri e cercava di mettere in luce i motivi che condizionano l'antitesi tra l'ideale democratico di eguaglianza e l'atteggiamento concreto di ostilità tra i due gruppi etnici, mentre Frazier si preoccupa essenzialmente di studiare il progresso sociale dei Negri e la loro progressiva integra-